

ERMETE REALACCI

 Symbola

## Gli amici di Ravello

Nel 2004 Ermete Realacci (a sinistra) davanti al notaio amalfitano Andrea Pansa scrive la **Carta di Ravello**, il documento da cui nasce la Fondazione **Symbola**, sottoscritto, tra gli altri, da Domenico De Masi e Fabio Renzi, primi promotori dell'iniziativa con Profumo.



**LUCA DI MONTEZEMOLO**

Il presidente di Confindustria, testimonial del «fare squadra», segue con attenzione l'iniziativa promossa da Ermete Realacci.



**ALESSANDRO PROFUMO**

L'amministratore delegato di Unicredit è tra i promotori della Carta di Ravello e presiede il Forum di **Symbola**.

PENSATOI | IL DEBUTTO DI **SYMBOLA**

# IL MADE IN ITALY DIVENTA LOBBY

Ha messo insieme il numero uno di Unicredit, pezzi importanti della Confindustria e i piccoli Comuni. Per tradurre in politica le qualità del Paese. Così Ermete Realacci strizza l'occhio al modello ciampiano.

di GIOVANNI FRANCAVILLA

**U**biqui, obliqui, persino lateralisti. In fatto di lobby è l'ultima novità, spuntata tra i petali verdi della Margherita. Pezzi di industria, paesaggi mozzafiato, schegge di *intelligenza* «messi insieme» con una visione dell'Italia che si rifà a un mix caro al presidente Carlo Azeglio Ciampi: conoscenza, innovazione, identità, orgoglio e qualità. Ideali assoluti dell'italianità che sgorgano dal verbo confindustriale, delle banche e della grande finanza, sfiorano i territori dei saperi e dei sapori e che approdano, in ultima istanza, al centro (appena spostato a sinistra) dell'emiclo.

Qui **Ermete Realacci**, presidente d'onore di Legambiente e testa pensante della Margherita, li raccoglie e li traduce in iniziative. Il novello paladino della competitività non ha mollato le battaglie ambientaliste, le ha trasformate in pretesto, che si è fatto fondazione: **Symbola**, «mettere insieme», come dicevano gli antichi greci.

È una sacra alleanza, nata un anno fa, che ora muove i primi passi. Al Ra-

vello Festival, per esempio, dove (tra il 22 e il 23 luglio) si discetta di «coesione e competizione», tanto per inquadrare la rotta. «Un modello di sviluppo» dove impresa e territorio vanno a braccetto, la tecnologia si fonde alla tradizione, la competizione si nutre di coesione sociale. Abbagli utopistici, forse. Ma chi non è d'accordo?

**TUTTI INSIEME APPASSIONATAMENTE.** La *nouvelle vague* che soffia da sinistra e penetra a destra non è trasversale, ma circolare. Non accetta coloriture da Prima repubblica, perché nella «lobby delle qualità italiane» c'è posto per tutti, tranne che per i nostalgici del petrolchimico e per gli economisti del condono. In prima fila c'è il numero uno di Unicredit, **Alessandro Profumo**, con **Raffaello Vignali**, il capo della Compagnia delle opere; c'è il presidente di Confindustria **Luca Cordero di Montezemolo** con **Carlo De Benedetti** e con **Diego Della Valle**.

Alla stessa tavola (apparecchiata da **Carlo Petrini**, nume tutelare di Slow Food) siedono il borbonico **Amilcare**

**Troiano** di An, presidente del Parco del Vesuvio, vicino al sindaco di Roma **Walter Veltroni** e al fianco del cattolicissimo **Luigi Bobba**, presidente delle Acli. Ci sono **Carlo Puri Negri**, il braccio destro di Marco Tronchetti Provera, e **Roberto Della Seta** di Legambiente. E poi **Giuseppe Mussari**, della Fondazione Monte dei Paschi di Siena, la confindustriale **Anna Maria Artoni**, le penne prestigiose di **Gad Lerner**, di **Maria Luisa Agnese** e di **Enrico Cisnetto**. E infine il territorio: le città dell'olio, del vino, delle ciliegie, del miele... che si incontrano con l'industria: da StMicroelectronics a Brioni, fino alle distillerie Varnelli. Non è cosa da poco «valorizzare talenti» dice Realacci.

Per ora bastano poco più di 25 mila euro l'anno per animare **Symbola**, ma tra un po' scatterà l'abbonamento in base alla capacità delle tasche di ciascuno. Non è potere economico. Qui si vivacchia con 250 mila euro all'anno, sufficienti però a far pesare «il modello qualità Italia» quando bisogna fare delle scelte.